

La dolorosa notizia colpisce le popolazioni dell'isola

Emozione e sdegno in tutta la Sardegna per la tragica fine dell'agente Ollanu

A Gergei, paese nativo del giovane assassinato dalle BR, la comunità era ansiosa per la sua sorte. Solidarietà con i familiari - Documento della FGCI e ricordo del presidente del Consiglio regionale

Le donne di Altamura in assemblea chiedono l'apertura del consultorio

ALTAMURA - Le donne intendono assolvere ad una funzione sempre più partecipata nella vita sociale. Questo è emerso in una vivace assemblea popolare, organizzata nel salone del centro servizi culturali della sezione comunista altamurana, che ha visto la partecipazione di decine di casalinghe, maestre, studentesse, lavoratrici e disoccupate.

Esporre i propri problemi, confrontare le proprie esperienze con quelle delle altre, parlare di sessualità senza realtà come quella della Murgia, zona interna del Mezzogiorno, dove pur registrandosi la caduta di alcune barriere, restano pur sempre notevoli i tabù e i sottili pregiudizi, significa che le donne vogliono avere un loro ruolo nella lotta per migliorare e trasformare il paese.

A discutere con le donne c'erano la compagna Imma Voza Barbarossa, deputata al Parlamento, Tea Dubois, responsabile provinciale della commissione femminile del PCI, Clara Urbano, segretaria di sezione, Adriana Ceci, medico pediatra.

La compagna Voza Barbarossa ha parlato della difficile battaglia delle comuniste per inserire e affermare i principi di parità uomo-donna nella elaborazione delle leggi durante la passata legislatura. Ha ricordato il boicottaggio e gli ostacoli frapposti soprattutto dalla Democrazia Cristiana all'approvazione della legge sull'aborto e sui consultori familiari e delle resistenze democristiane alla ristrutturazione delle scuole artigianali femminili che attualmente non fanno che ghettoizzare le donne.

Clara Urbano ha portato in testimonianza di come una donna dirige una sezione comunista e del ruolo da lei svolto nel consiglio comunale per far sì che l'ente locale si interessasse e affrontasse la problematica femminile. Adriana Ceci, medico pediatra, ha parlato delle liste comuniste e si è soffermata sul modo nuovo di affrontare la questione della donna e della famiglia che deve assumere il consultorio familiare inteso come struttura di emancipazione complessiva della donna.

Tea Dubois ha ricordato che soltanto pochi giorni fa la Regione Puglia ha finalmente approvato, con due anni di ritardo, la legge che istituisce e finanzia i consultori familiari. Per Altamura ne è previsto uno, col finanziamento di 30 milioni. Le donne altamurane - lo hanno ribadito negli interventi - vogliono che una struttura così importante funzioni entro breve termine. Di qui l'impegno di organizzare un'azione di lotta che imponga al comune di Altamura la sua strutturazione, compreso il personale specializzato che vi deve operare.

Richieste in tal senso sono state avanzate durante il dibattito. Esse prevedono innanzitutto tutto il ginecologo e l'assistente sociale e in più speciali convenzioni esterne con le altre specializzazioni previste dalla legge (pediatra, psicologo, ecc.) e non il solo pedagogo con l'infermiere-revisatore così come è proposto nel progetto preparato dall'amministrazione comunale.

Su questi temi le compagne di Altamura ogni giorno, quartiere per quartiere, portano avanti il lavoro di informazione e di sensibilizzazione sulla questione femminile affinché venga espressa proprio dalle donne una dura condanna a quelle forze che oppongono alla emancipazione femminile.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Vivissima emozione ha suscitato tra le popolazioni di tutta la Sardegna la notizia della morte dell'agente di PS Pierino Ollanu, ucciso dai terroristi a Roma. A Gergei, paese nativo di Ollanu, la tragica notizia è giunta mentre ancora la comunità era in ansiosa speranza per i sorti del giovane. Commozione e dolore sono stati vivissimi soprattutto tra i coetanei e gli amici di Pierino Ollanu.

Totemizzazioni di solidarietà, ai familiari del giovane ucciso dalle Brigate rosse, vengono anche dai paesi vicini del Sarcidano: realtà in gran parte simili che vedono un ch'esse emigrare ogni anno decine di giovani, all'estero o nei corpi della polizia.

Il Consiglio comunale di Gergei, a maggioranza di sinistra, ha deciso una giornata di lutto per ricordare il giovane agente caduto. Il Comitato regionale sardo della FGCI ha diramato un appello ai giovani di tutta l'isola, «i giovani comunisti sardi» - è il testo - ricordano Pierino Ollanu, 26 anni di Gergei, lavoratore di PS, ucciso

dalla delinquenza terroristica delle Brigate rosse, colpito mentre difendeva la democrazia e la libertà di tutti noi, mandato a morire senza difesa da chi, non attuando la riforma della polizia, da trent'anni governa l'ordine pubblico in Italia.

«Con Pierino Ollanu, con Salvatore Porceddu, il poliziotto ucciso qualche mese fa a Torino dalle Brigate rosse, migliaia di altri giovani della nostra terra sono stati cacciati dalla Sardegna, ed hanno dovuto scegliere, per il

no dovuto scegliere, per il tradimento della rinascita e per la disoccupazione, di emigrare all'estero o di arruolarsi.

«Bisogna che i giovani - conclude il testo dell'appello - sconfiggano la violenza e il terrorismo, bisogna che i giovani lottino contro le ingiustizie di questa società».

Molte persone, svegliate dal terremoto, hanno lasciato le case ed hanno trascorso per strada le prime ore della mattinata.

L'osservatorio geofisico di Reggio Calabria ha localizzato l'epicentro del sisma a 140 chilometri a nord di Reggio Calabria. È stato accertato che la magnitudo del terremoto ha raggiunto l'indice 3,9.

Salvatore Porceddu, era partito dal suo paese in cerca di un lavoro sicuro; animato certo dal desiderio di sfuggire ad una condizione di precarietà ed incertezza. Ma credo che commetteremo un grave errore di valutazione, ed in qualche modo di offesa alla loro memoria, se pensassimo che i nostri caduti sono vittime inconsapevoli. Consapevole sulla loro scelta di porsi al servizio della Repubblica; ed il loro sacrificio nasce da una scelta di campo».

«Pierino Ollanu - ha concluso il compagno Andrea Raggio - ultimo in ordine di tempo dei combattenti caduti per la Repubblica, lascia a tutti noi un irrinunciabile eredità morale: l'obbligo di considerarci dei combattenti con quel rigore da cui scaturisce la difesa ed il potenziamento della democrazia e che rende possibile la realizzazione concreta degli obiettivi che sono il patrimonio lasciato a noi dai caduti per la Resistenza».

Il compagno Raggio ha inviato al sindaco di Gergei un telegramma di cordoglio, indirizzato ai familiari di Pierino Ollanu.

Scossa di terremoto ieri in Calabria

Una scossa di terremoto, che ha raggiunto i 5,25 gradi della scala Mercalli, è stata avvertita nelle prime ore di stamani in Calabria.

La scossa, di tipo ondulatorio, preceduta da un forte boato, è stata particolarmente avvertita nei territori di cinque comuni della fascia costiera tirrenica della provincia di Cosenza: Praia a Mare, San Domenico Talao, Scalva, Belvedere Marittimo e Cotrone.

Il terremoto è stato avvertito anche a Roggiano Scavaia ed in altri centri della zona della valle dei Crati.

Non si sono avute né vittime né danni.

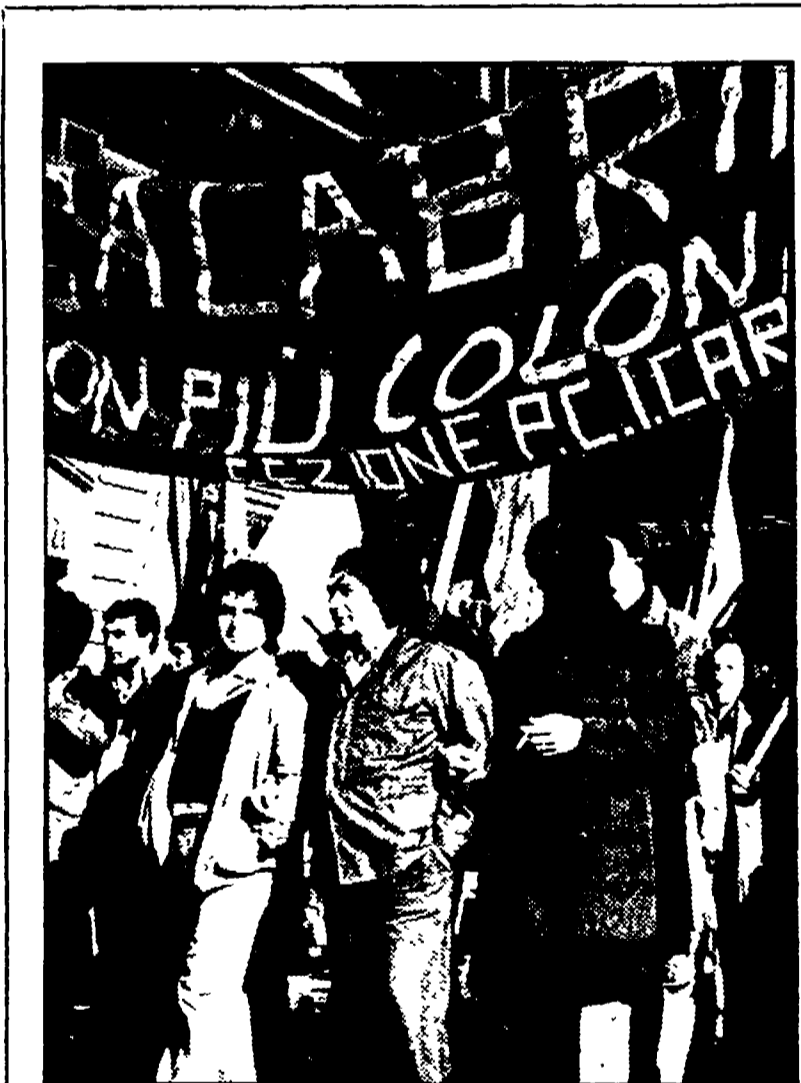
Molte persone, svegliate dalle case ed hanno trascorso per strada le prime ore della mattinata.

L'osservatorio geofisico di Reggio Calabria ha localizzato l'epicentro del sisma a 140 chilometri a nord di Reggio Calabria. È stato accertato che la magnitudo del terremoto ha raggiunto l'indice 3,9.

Manifestazione dei lavoratori della ditta d'appalto ICLA per le strade di Gavoi

Nuoro-Arbatax: la superstrada che non arriva mai

La lotta per il posto di lavoro e perché sia collegata al più presto con il capoluogo una delle zone più isolate, l'Ogliastra - Incontro con Provincia, sindaci dei comuni interessati, sindacati, rappresentanti dell'assessorato regionale e dell'azienda



Continua l'assemblea permanente

Un grave attacco al diritto di sciopero la serrata alla Cellulosa Calabra

La direzione con il suo comportamento ha voluto «punire» i lavoratori

Dal corrispondente

CROTONE - L'episodio verificatosi alla Cellulosa calabra di Crotone abbassa, necessariamente, di alcune riflessioni all'interno della situazione di fatto esistente nel paese e nelle realtà disgreganti del nostro Mezzogiorno. La prima riflessione è quella che l'attacco anti-operario vuole passare in una zona, quella crotone, che ha forti tradizioni di lotte operaie e contadine; insieme a questo è importante sottolineare che l'attacco padronale colpisce, in questo momento, una fabbrica giovane e piccola rispetto alle altre due fabbriche della Montedison e della Pertusola di Crotone. La seconda non può trascurare il fatto che questa fabbrica è una azienda a partecipazione statale e ciò deve consentire, in modo esplicito e chiaro, una critica serrata e puntuale al ruolo certamente di disfacimento e di irresponsabilità, che le stesse partecipazioni statali intendono, o hanno già inteso,

svolgere nel Mezzogiorno ed in particolare in Calabria. La terza ed ultima riflessione, la più importante, è quella riguardante l'atteggiamento padronale della Cellulosa Calabra che ha inteso così «punire» i lavoratori per aver scioperato. Forse che una serrata operaria non è un atto di protesta da quella verificata a Torino alla FIAT Mirafiori? Certamente no; l'obiettivo comune è stato ed è quello di uno spregiudicato e grave attacco al diritto di sciopero. Un fatto antidemocratico che sta a riaffermare l'esistenza, nel paese, di uno scontro che trova il movimento sindacale impegnato in una battaglia contrattoriale nella quale la posizione del padrone è chiaramente tesata ad affermare una propria concezione del potere, in assoluto, nelle fabbriche con i suoi riflessi sulla società.

All'interno di questa battaglia contrattoriale a Crotone a nulla è valsa la responsabilità del consiglio di fab-

brica e delle organizzazioni sindacali che da cinque mesi lavorano alla risoluzione dei gravi problemi che la Cellulosa Calabra vive. Con la stessa responsabilità i lavoratori oggi continuano la loro lotta con un'assemblea permanente fino a quando la direzione non ritorni ad un atteggiamento adottato mercoledì.

Ieri intanto si è svolta una riunione indetta dalle organizzazioni sindacali con la partecipazione delle forze politiche e dell'amministrazione comunale. Nei loro interventi il compagno Schifino, segretario di federazione, ed il compagno Curcio, hanno ribadito che in questo momento è necessario un coinvolgimento di tutta la città attorno alla lotta che i lavoratori della Cellulosa Calabra portano avanti. È vero, però hanno detto i rappresentanti dei comunisti, che bisogna investire le istituzioni che devono essere capaci di intervenire in modo tempestivo nei problemi che hanno parte dell'intera città di Crotone e del suo comprensorio.

Non certamente dobbiamo dimenticare, hanno ribadito i rappresentanti comunisti, che parte delle responsabilità vanno addossate anche alla Regione che nelle sue specifiche competenze sulla questione Cellulosa Calabra deve dare risposte in merito allo sviluppo di questa vicenda. «Folgorare ritardati significherebbe portare il comprensorio e la città in una situazione estremamente delicata, ma proprio con questi ritardi bisogna mobilitarsi e lottare».

In merito alla questione occupazionale è da considerare il fatto che nel suo processo produttivo la Cellulosa Calabra produce pasta semichimica. La Cellulosa potrebbe garantire una occupazione diversa nel settore della forestazione produttiva interessando così parte dei 23 mila circa forestali calabresi che da anni lottano per una programmazione in questo settore. Rifiutando l'assistenza, che qui le responsabilità della Regione sono tante ed il padronato locale ha pensato di «sostenere» l'imobilismo presente nella giunta regionale calabrese.

Carmine Talarico

Dal nostro corrispondente

NUORO - Giovedì 300 e più lavoratori edili della ICLA, l'azienda che aveva in appalto i lavori per la costruzione di un lotto della strada a scorrimento veloce Nuoro-Arbatax, hanno indetto l'ennesima azione di protesta per le vie di Gavoi, uno dei centri più importanti della provincia di Nuoro. Si sono incontrati con il presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Mario Cheri, coi sindaci dei comuni interessati alla costruzione della superstrada, Mamoada, Orgosolo, con i rappresentanti del consorzio industriale della Sardegna centrale, e i rappresentanti dell'assessorato regionale alla programmazione e al lavoro, in un momento tra i più drammatici della provincia di Nuoro attraversata negli ultimi mesi da una crisi economica che ha provocato la chiusura di alcune industrie e la disoccupazione di massa.

Ma il problema non è come ha sottolineato il compagno Nello Prevosto della segreteria provinciale della CGIL, «il ritardo» e «la salubrità del lavoro, in un momento tra i più drammatici della provincia di Nuoro attraversata negli ultimi mesi da una crisi economica che ha provocato la chiusura di alcune industrie e la disoccupazione di massa».

Ma il problema non è come ha sottolineato il compagno Nello Prevosto della segreteria provinciale della CGIL, «il ritardo» e «la salubrità del lavoro, in un momento tra i più drammatici della provincia di Nuoro attraversata negli ultimi mesi da una crisi economica che ha provocato la chiusura di alcune industrie e la disoccupazione di massa».

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Lo sforzo di inserire la Basilicata nel circuito culturale nazionale ha sempre segnato l'attività di associazioni e enti di promozione culturale. Ma nonostante l'impegno e il sacrificio di gruppi spontanei, il più delle volte si è trattato di manifestazioni sporadiche della durata di qualche giorno, con qualche nome della cultura meridionale o nazionale «di passaggio» fermatosi in Basilicata il tempo necessario per tenere i comizi o il dibattito. Si ha l'impressione che dopo il film di Rosi «Cristo si è fermato ad Eboli» si è fermato ad Eboli anche il movimento culturale, sia entrato in una fase di ristagno e che con il film si sia perso un importante autobus per arrivare alla cultura della capitale e serollarsi di dosso il provincialismo di una cultura che da Eboli in giù è molto spesso relegata nel folclore o nella sociologia antropologica.

Un tentativo serio e al tempo stesso originale di invertire la tendenza «storica» che vuole la Basilicata come periferia di cultura nazionale, ci sembra tuttavia venire dal programma di manifestazioni e incontri culturali «lucani», promosse dal comitato per le manifestazioni culturali ed artistiche di Sasso Castalda, a partire dal 5 maggio prossimo. Sasso Ca-

La decisione presa dopo una precisa iniziativa del PCI

La Regione Abruzzo discute la crisi nella Val Vomano

Mercoledì dibattito al Consiglio regionale - Il progetto per lo sviluppo economico-sociale della zona costituisce uno dei punti salienti della «vertenza Abruzzo» - La Democrazia cristiana ha tentato di rinviare la discussione in aula



Nostro servizio

L'AQUILA - Per iniziativa del gruppo consiliare del PCI alla Regione Abruzzo, il complesso della situazione economica e sociale della Val Vomano (dove in seguito alla fine dei lavori autostradali la situazione stessa si è enormemente acuita) sarà dibattuto dall'assemblea regionale per definire modi e mezzi di intervento ai fini della concreta attuazione del progetto speciale agro-turistico-industriale messo a punto dai sindacati, dai partiti democratici e dalle amministrazioni locali del Gran Sasso. Il dibattito, che è fissato per mercoledì prossimo in Consiglio regionale, si prevede ampio ed impegnativo in quanto il progetto speciale per lo sviluppo economico e l'occupazione del Vomano costituisce uno dei punti salienti della «vertenza Abruzzo».

Anche i problemi del Vomano, secondo la DC, devono rientrare nella logica del rinvio, ma nel corso della riunione del Consiglio regionale di mercoledì scorso, il gruppo comunista ha rivendicato la corretta applicazione del regolamento e la mozione del PCI è stata inclusa nell'ordine del giorno. Alla compagna Giuliana Valente - firmataria della mozione insieme ai compagni Cicerone, D'Andrea e Di Giovanni - abbiamo chiesto come mai è stato necessario trasformare - in mozione - l'interpellanza sul Vomano presentata al Consiglio fin dal novembre 1978. «Abbiamo fatto ciò - ha precisato la compagna Valente - in quanto il presidente della Giunta si è rifiutato di discutere la interpellanza, perché diretta alla giunta passata, cioè alla giunta che era espressione della politica di solidarietà democratica. Abbiamo riproposto gli stessi temi e chiesto, ed ottenuto, la discussione nella seduta consiliare del 16 maggio. Vorrei ricordare che il problema del progetto Vomano è stato uno dei punti sui quali abbiamo espresso la nostra forte critica alla giunta nel momento della crisi re-

gionale proprio perché nella proposta di legge sui lavori pubblici si qualificava questa scelta di fondo assieme agli altri progetti (Sangro, Parco nazionale d'Abruzzo metanizzazione, ecc.). La situazione del Vomano in questi giorni si è fatta più grave e tra i lavoratori, dopo i licenziamenti nei cantieri autostradali, vi è una forte tensione. Vi sono stati già alcuni voti del Consiglio regionale con impegni precisi, ma fino a questo momento non vi è stata alcuna verifica.

La mozione presentata dal gruppo del PCI, ripropone quindi tutto il nostro discorso per un intervento - nell'ambito di un programma di sviluppo economico - nei settori produttivi dell'agricoltura, dell'energia, del servizio e artigianato, dei servizi sociali, della viabilità, per un complessivo progetto agro-industriale, turistico e perché tale progetto sia incluso tra quelli regionali di sviluppo che la nostra regione deve elaborare ai sensi dell'art. 7 della legge n. 183.

Quel che occorre definire subito - è un impegno della Giunta - con contenuti, scadenza precise, e relative procedure per la utilizzazione di tutte le risorse del comprensorio della Vallata del Vomano.

Romolo Liberale

Sequestrato per tre giorni a scopo di matrimonio

CHIETI - I giudici del tribunale di Chieti dovranno districare una boccacaccia vicenda, per la quale sono stati rinviati a giudizio per violenza privata e altro reato quattro uomini e una donna.

Le accuse rivelano un arcaico modo di pensare e di concepire la vita. Stando ad un rapporto dei carabinieri di Sasso Castalda, un giovane sarebbe stato rinchiuso in camera con una ragazza,

per essere compromesso e quindi costretto a sposarla. Il giovane aveva conosciuto la ragazza «filiando» con lei, e l'aveva poi persa di vista. Quattro fratelli della donna lo avrebbero acciuffato e rinchiuso in una camera con la «promessa sposa» per tre giorni e tre notti, interrogando e ordinando di tornare con i documenti per le nozze.

Il «sequestrato» si sarebbe trovato nei carabinieri denunciando l'accaduto.

Gli «Incontri culturali lucani» in programma a Sasso Castalda

«Un'occasione contro il provincialismo»

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Lo sforzo di inserire la Basilicata nel circuito culturale nazionale ha sempre segnato l'attività di associazioni e enti di promozione culturale. Ma nonostante l'impegno e il sacrificio di gruppi spontanei, il più delle volte si è trattato di manifestazioni sporadiche della durata di qualche giorno, con qualche nome della cultura meridionale o nazionale «di passaggio» fermatosi in Basilicata il tempo necessario per tenere i comizi o il dibattito. Si ha l'impressione che dopo il film di Rosi «Cristo si è fermato ad Eboli» si è fermato ad Eboli anche il movimento culturale, sia entrato in una fase di ristagno e che con il film si sia perso un importante autobus per arrivare alla cultura della capitale e serollarsi di dosso il provincialismo di una cultura che da Eboli in giù è molto spesso relegata nel folclore o nella sociologia antropologica.

Un tentativo serio e al tempo stesso originale di invertire la tendenza «storica» che vuole la Basilicata come periferia di cultura nazionale, ci sembra tuttavia venire dal programma di manifestazioni e incontri culturali «lucani», promosse dal comitato per le manifestazioni culturali ed artistiche di Sasso Castalda, a partire dal 5 maggio prossimo. Sasso Ca-

stalda, piccolo comune della provincia di Potenza, del resto di una declinazione ospita manifestazioni culturali di tutto prestigio, sempre per iniziativa dello stesso comitato che ha bandito anche quest'anno il premio giornalistico per articoli e saggi sulla stampa italiana ed estera che riguardano problemi della Basilicata, premio intitolato a don Giuseppe De Luca e che ha raggiunto la settima edizione.

Questa volta gli incontri culturali «lucani» sono stati organizzati da una commissione di più della semplice occasione per ascoltare esponenti della cultura nazionale, scrittori, docenti universitari e intervenire nel dibattito non solo da fruitori.

Due le grosse novità dell'iniziativa: la dislocazione delle manifestazioni sul territorio e il coinvolgimento degli enti locali. Gli otto incontri in programma si stanno svolgendo infatti sette in Basilicata e precisamente a Tramutola, Brenza, Rionero, Bernabè, Tricarico, Pisticci e Sasso Castalda, e uno a Torino. In collaborazione con l'assessorato alla cultura della regione Piemonte. Il fatto più rilevante è che sembra rappresentativo proprio dal patrocino delle amministrazioni comunali, dalla interazione tra comitato ed enti locali, facendo assumere così a questi ultimi un ruolo di

primo piano nella promozione culturale. Abbiamo chiesto al presidente del comitato di Sasso Castalda, dottor Michele De Luca, di illustrare il significato dell'iniziativa. «Il programma è sufficientemente eloquente - dice il dottor De Luca - nel senso che se ne possono trarre tutte le motivazioni e tutte le garanzie che assicurano il livello, la serietà, lo sforzo organizzativo, il campo d'azione, la qualità del discorso culturale: il patrocinio della regione, la collaborazione con sette comuni della Basilicata e con la regione Piemonte, il coinvolgimento di numerose personalità della cultura».

Ma tutti questi motivi - prosegue il dottor De Luca - possono essere ricordati ad un motivo di fondo, il convincimento che una promozione culturale che abbia un'incidenza estesa e significativa non può passare attraverso il coinvolgimento e la corrispondenza degli enti locali, delle istituzioni, creando con loro un rapporto dialettico e produttivo, insieme alla consapevolezza della necessità di superare i retti campanilismi e regionalismi, pena il mortale aggravarsi di quel provincialismo che è la malattia cronica di cui ha sempre sofferto il nostro paese».

a. g.

Questo il programma fino ad ottobre

Nei giorni scorsi si è svolta a Tramutola la conferenza di Benedetto Confarri sul tema: «Il parlamento europeo e il processo di democratizzazione delle strutture comunitarie». Questo invece è il programma degli incontri culturali lucani '79

Oggi a Rienza presentazione del libro «La diocesi di Marsico nei secoli XVI, XVII e XVIII» di Giovanni Antonio Colaninno. Intervengono oltre all'autore Augusto Piccinini, Francesco Barra, Antonio Lo Tierzo, e altri. Il 19 maggio a Rionero in Vulture presentazione del libro «Africa» di Corrado Stajano - Intervengono oltre all'autore Paolo Cianini, Pasquino Crubelli, Giuseppe Flori, Giovanni Russo, Leonardo Sacco, 26 maggio a Torino presentazione di «Margherite e Rosolacci» di Rocco Scotellaro - a cura di Franco Vitelli, intervengono oltre al curatore Giorgio Barberi Squarotti, Guido Davico Bonino, Stefano Iacommuzzi, Marnano Guglielminetti, Sebastiano Martelli. Il 16 giugno a Bernabè presentazione del libro «Ragezza del sud» di Simonetta Piccone Stella - Intervengono Tina Cavallo, Caterina Carrella, Massimo Corsale, Emanuel Frare, 6 ottobre a Tricarico «Intervista al sindaco di Torino», Guido Quaranta intervista Diego Novelli; 13 ottobre a Pisticci per l'Anno internazionale del Bambino dibattito su «Analisi regionale della mortalità perinatale e infantile con particolare riguardo alla Basilicata» - Intervengono Maurizio Barberi, Piga Angerame, Rocco Mazzaroni, Fernando Schettini; il 27 ottobre a Sasso Castalda in occasione della consegna del premio giornalistico don Giuseppe De Luca, presentazione del libro «Baroni e contadini» di Giovanni Russo - Intervengono Gianpaolo Andrea, Vittorio Flori, Giuseppe Galasso, Mario Rosa, Nicola Savino, Giacomo Schettini, Antonio Spinosa, Giuseppe Villani.